

CINEMA A VENEZIA

→ **Sarà** l'evento più atteso della Settimana della critica al Lido

→ **Denuncia** i 30 anni di berlusconismo, dell'italo-svedese Gandini

Videocracy, il film che inchioda il premier tra veline e potere

Sette film da tutto il mondo per la sezione dei critici. L'Italia è rappresentata da «Good Morning Aman» di Claudio Noce con Valerio Mastandrea nei panni di un pugile nella Roma multi-etnica dei nostri giorni.

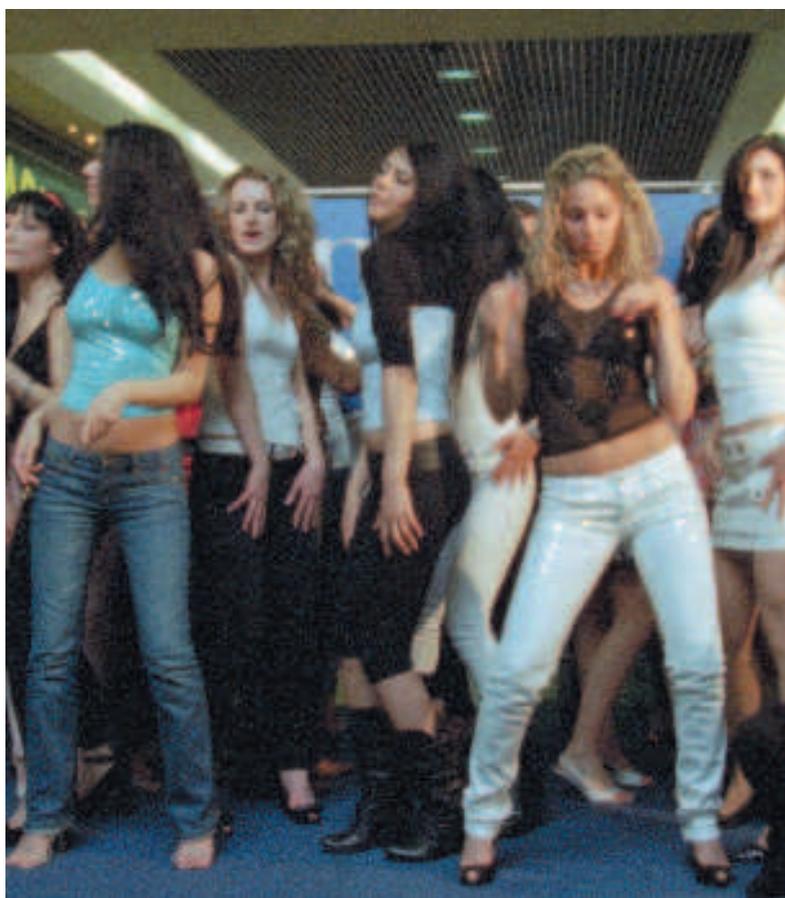
GABRIELLA GALLOZZI

ROMA
ggallozzi

Se qualcuno avesse ancora dubbi sul potere «eversivo» del cinema - i tagli al Fus non sono che la riprova del «bavaglio» imposto dal governo - si potrà ricredere a questo festival di Venezia (dal 2 al 12 settembre) guardando la selezione della Settimana della critica. In questo spazio libero (sotto la direzione di Francesco Di Pace) ed autonomo rispetto alla Mostra farà la parte del leone, come evento speciale in collaborazione coi Venice Days, un documentario che, di questi tempi, è già una «notizia» il solo fatto che sia mostrato al Lido. Stiamo parlando, infatti, di *Videocracy*, dell'italo-svedese Erik Gandini, filmmaker «militante» dallo sguardo graffiante sulla realtà, che stavolta punta il suo obiettivo sull'Italia berlusconiana degli ultimi 30 anni. «In una videocrazia la chiave del potere è l'immagine - si spiega nella sinossi - In Italia soltanto un uomo ha dominato le immagini per più di tre decenni.

IL MAGNATE POLITICO

Prima magnate della tv, poi premier, Silvio Berlusconi ha creato un binomio perfetto caratterizzato da politica e intrattenimento televisivo, influenzando come nessun altro il contenuto della tv commerciale in Italia». Ne viene fuori dunque l'istantanea di «un Paese in cui il passaggio da showgirl a Ministro per le Pari Opportunità è puramente naturale». Dalla corsa per diventare velina al backstage del *Grande Fratello*, da Fabrizio Coro-



Veline nel film di Erik Gandini, «Videocracy»

FILM & LAVORO

Al via da oggi il concorso «Obiettivi sul lavoro». Possono partecipare documentari e film realizzati dal 2007, con una durata massima di 60 minuti. Vedi www.ucca.it e www.nidil.cgil.it.

na con tanto di visita alla villa di Lelle Mora, la *videocrazia* berlusconiana sarà presa di mira in tutti i suoi aspetti. E chissà se Fandango, come previsto, riuscirà a portare il film nelle sale. Ma c'è anche l'altra Italia, nella selezione, quella del confronto con la cultura dello «straniero». A

raccontarla sarà *Good Morning Aman*, di Claudio Noce, considerata la vera sorpresa della Settimana. Con Valerio Mastandrea (anche coproduttore della pellicola) nei panni di un pugile quarantenne, ferito dalla vita il film racconta la sua ricerca di riscatto attraverso l'amicizia con Aman, italiano di 20 anni di origine somala. Dall'Iran, poi, due sguardi inquietanti sul presente: il caos sociale e politico nella Tehran d'oggi (*Tehrour*) in cui si pratica il traffico di neonati e le prostitute esercitano nei parchi pubblici, pur con il tradizionale velo. E l'Iran che si batte tra integralismi e aspirazione alla modernità nel film *La buca*. Insomma, tanta realtà «eversiva». ♦

A Villa Certosa trovate trenta tombe fenicie? Bondi risponde

Trenta tombe fenicie ritrovate a Villa Certosa, la residenza sarda di Silvio Berlusconi? Sulla base dell'audio dei colloqui tra il presidente del Consiglio e la escort Patrizia D'Addario, la capogruppo del Pd in commissione Cultura alla Camera Manuela Ghizzoni presenta un'interrogazione per chiedere che il ministro dei Beni culturali Sandro Bondi informi il Parlamento della scoperta.

«Ai sensi del Codice dei beni culturali e del paesaggio - afferma la deputata del Pd - chi scopre fortuitamente beni archeologici è tenuto a farne denuncia entro 24 ore alla sovrintendenza, al sindaco del territorio di riferimento e alle forze dell'ordine. Immaginiamo che il presidente del Consiglio abbia rispettato tutte le procedure previste dalla legge e quindi avviato il recupero delle preziose 30 tombe fenicie solo dopo aver ottenuto apposita concessione di ricerca da parte del ministero dei beni culturali. Certo - osserva Manuela Ghizzoni - è veramente molto curioso che la comunità scientifica ignori completamente un ritrovamento di tale eccezionale interesse». ♦

Biblioteche statali a rischio chiusura Lo ammette il sottosegretario

«Le nostre biblioteche rischiano la chiusura se non interviene lo Stato». L'allarme, lanciato presentando il World Library Congress che sarà a Milano dal 23 al 27 agosto, viene da una fonte curiosa: il sottosegretario ai Beni culturali Francesco Giro. Perché se le biblioteche statali, come gli Archivi di Stato, soffrono da tempo, con i tagli tremontiani dell'attuale governo sono finite in agonia per carenza di fondi e di personale. Ad esempio la Nazionale di Firenze. Su quest'ultima l'associazione lettori «Gianni Isola» ha tempo fa inviato una lettera aperta al ministro Bondi denunciando «un degrado insostenibile», la drammatica riduzione dei servizi al pubblico, dall'orario ridotto invece che ampliato ai prestiti alla distribuzione dei libri, alla carenza di personale. ♦